



TRADIZIONI. Il libro di F. Carlo D'Amico

Tutti i segreti della tonnara da Mazzarelli ai giorni nostri

SARO DISTEFANO

Fu l'ultima - tra quelle di questa parte dell'Isola - a chiudere l'attività, e un libro pubblicato due secoli fa ne perpetua la memoria (non proprio illustrissima). È la "Tonnara de li Mazzarelli", che secondo Francesco Carlo D'Amico nel 1816 era chiusa da almeno un decennio.

"Patrizio" messinese, lo storico D'Amico dava alle stampe esattamente duecento anni fa il suo "Osservazioni pratiche intorno la pesca, corso e cammino de' tonni". Libro prezioso per le ricerche storiche focalizzate sull'attività che per secoli vide la Sicilia all'avanguardia in tutto il Mediterraneo.

La pesca dei tonni, che ancora oggi si pratica con l'antico metodo appunto della "tonnara" ma soltanto a Favignana e a Scopello (e più per spettacolo a fini turistici che per una vera e propria filiera produttiva), era una delle maggiori industrie siciliane e raggiunse il suo apice alla fine dell'ottocento, con la famiglia Florio.

La tonnara a noi più vicina, quella appunto di Mazzarelli poi diventata Marina di Ragusa, era stata aperta nel 1786 - secondo quanto racconta D'Amico - per iniziativa del Duca di San Filippo, il ragusano don Giuseppe Arezzo Grimaldi. "E non avendo gli ordegni, e l'apparato, pensò affittarsi la Tonnara di Tusa con tutto l'apparato dal Principe di Scordia. Calò questa tonnara per qualche anno - prosegue lo storico D'Amico nella sua descrizione - ma avendo sofferto delle traversie, sia per correnti, sia per tempeste a segno d'aver ancora perduto porzione d'ordegni, si disanimò di più arbitrarla per le perdite di spese fatte; ed ha dovuto abbandonarne l'impresa, e pagare al Principe di Scordia l'intero apparato per cui si era obbligato nel contratto di doverlo restituire tale quale gli fu consegnato alla Tonnara di Tusa".

Sulla costa "a Mezzogiorno" non era la sola la tonnara di Mazzarelli, perché nel '700 si pescavano i tonni "di ritorno" anche nelle tonnare di Cammarana (l'odierna Scoglitti), di Punta Secca e di Pozzallo. Ma questa parte di Sicilia, in questo mare aperto che indichiamo come "Canale di Sicilia" le correnti e le tempeste sono molto più forti e frequenti che

nello Ionio o nella frastagliata costa trapanese. Il Duca di San Filippo aveva avuto una ottima idea nell'impiantare la tonnara nella borgata marinara della sua Ragusa (alla fine del '700 in forte crescita economica e demografica) ma gli andò male. Probabilmente si consolò con le produzioni agricole del suo immenso feudo che arrivava fin sul mare di Mazzarelli.

Il libro di Francesco Carlo D'Amico, come l'Arezzo anche lui Duca (di Ossada e San Giorgio) è piacevole lettura spiegando il sistema della tonnara tradizionale, con la cattura dei tonni che entrano dall'Atlantico

OSSERVAZIONI PRATICHE

INTORNO LA PESCA, CORSO E CAMMINO DE' TONNI

In osservazione a questo scritto se nel seguente

L' A P P O C A T O

DE' DON FRANCESCO CARLO D'AMICO,

SIRACUSANO

Con delle Istruzioni che riguardano detta Pesca per

l'uso de' Regni di Sicilia, con una relazione

di tutte quelle di Corso, e di Ritorno in questo Regno,

e dell'Provincia di Siracusa.

OPERA CHE PRESENTA AL PUBBLICO

FRANCESCO CARLO D'AMICO

PATRIZIO MESSINENSE

DELL'ONOR. S. GIUSEPPE, VOTO DI CORTE, BARONE

PROFESSORE DEL REG. GIMNASIO, E TORNASIO

DE' S. GIUSEPPE E S. PIETRO, MARCHIO DI PUTTO,

E CANTONIERE DELLA TONNARA DE'

REGNI, DON VINCENZO F.

DE' REGALI DEL PORTO

DI SIRACUSA, IN

DI SIRACUSA, IN

LA COPERTINA DEL LIBRO

Ancora oggi i tonni rossi sono molto apprezzati e quindi ricercati e pescati, ma ad occuparsene sono solo grossi pescherecci

nel Mediterraneo (quando vengono catturati a Trapani, Palermo e Messina) per poi tornare alla fredde acque oceaniche e però incappare - almeno una volta - nelle tonnare appunto "di ritorno", ovvero quelle sistemate nello Ionio, da Messina a Porto Palo.

Ancora oggi i tonni rossi sono molto apprezzati e quindi ricercati e pescati, ma ad occuparsene sono solo grossi pescherecci autorizzati (per il 2016 sono stati trenta, che utilizzano la pesca industriale fatta con il palangaro - detto anche palamite, ovvero una lunga e forte corda alla quale sono poi legati fili di nylon con gli ami - e le reti di circuizione).